



---

# IL RISORGIMENTO ITALIANO

---

Scritto dagli alunni della classe III A



A.S. 2017/18

IL PRESENTE LAVORO È IL RISULTATO DI UN PERCORSO DI APPRENDIMENTO BASATO  
SULLA METODOLOGIA DELLA FLIPPED CLASSROOM

## Sommario

|  |   |
|--|---|
| PREMESSA METODOLOGICA.....   | 1 |
| IL RISULTATO DEI LAVORI .....  | 4 |
| L'Italia pre-unitaria.....   | 4 |
| Tra la prima e la seconda guerra d'indipendenza.....                 | 5 |
| Ha inizio così la seconda guerra d'indipendenza italiana (1859)..... | 5 |
| La spedizione dei mille (1860).....                                  | 6 |
| La terza guerra d'indipendenza (1866) e la presa di Roma (1870)..... | 7 |
| I problemi dell'Italia unita .....                                   | 7 |
| I governi della destra e sinistra storica .....                      | 8 |
| IL RISORGIMENTO ITALIANO – sintesi generale dal 1848 al 1870 .....   | 9 |

## PREMESSA METODOLOGICA

**Tempi di realizzazione:** fine novembre – metà dicembre

**FASE 1:** Gli alunni hanno studiato autonomamente a casa una lezione scritta dall'insegnante, secondo la metodologia della classe rovesciata. La lezione verte su un "segmento" del tema risorgimentale, cioè la II guerra d'indipendenza, e corrisponde alla prima parte del testo digitale, quella incorniciata da un rettangolo.

**FASE 2:** Gli alunni sono invitati a porsi delle domande su quanto studiato e a riferirle alla classe. Queste le principali domande emerse:

- 1) Che fine ha fatto Cavour dopo aver "provocato" l'Austria?
- 2) Come ha fatto Garibaldi a conquistare così facilmente tutta l'Italia meridionale con mille uomini?
- 3) Veneto-Trento-Trieste-Roma: perché si parla di "Italia unita" se mancano ancora tutti questi territori?
- 4) Vittorio Emanuele che ferma Garibaldi: è un doppio gioco?
- 5) Cosa sarebbe successo se Garibaldi fosse arrivato a Roma?

Domande aggiunte dall'insegnante:

- 6) Che cos'è la propaganda e perché viene usata? Con quali scopi e con quali messaggi venne utilizzata durante il Risorgimento?
- 7) E la Germania? Quando e come arriverà all'unificazione nazionale?

**FASE 3:** Lavoro di gruppo (gruppi omogenei formati da 3 alunni ciascuno) → Ogni gruppo è dotato del libro di testo e di un fascicolo aggiuntivo di fotocopie tratte da altri manuali di storia e/o riviste di approfondimento.

- GRUPPO 1 Consegna: Rispondi alle domande n° 1-5-6-7, cercando le informazioni nel tuo manuale di storia, nel fascicolo fornito e nel dizionario/enciclopedia Treccani.

Manuale: pp. 338 e 342

Fascicolo: pp. 340, 342, 363-364 di S. Paolucci, G. Signorini, *L'ora di storia*, Zanichelli, vol. 2.

- GRUPPO 2 Consegna: Rispondi alle domande n° 2-3-4; scrivi inoltre un paragrafo di storia (testo espositivo) riguardante la terza guerra d'indipendenza e l'annessione del 1870, cercando le informazioni nel tuo manuale di storia e nel fascicolo fornito.

Manuale: p. 342

Fascicolo: pp. 306-310 e pp. 340-341 di S. Paolucci, G. Signorini, *L'ora di storia*, Zanichelli, vol. 2; pp. 45-55 del n°05, anno 14 di *Panorama Travel*.

- GRUPPO 3 Consegna: Scrivi un paragrafo di storia (testo espositivo) riguardante i problemi dell'Italia unita, cercando le informazioni nel tuo manuale di storia e nel fascicolo fornito.

Manuale: pp. 344-346

Fascicolo: pp. 335-339 di S. Paolucci, G. Signorini, *L'ora di storia*, Zanichelli, vol. 2.

- GRUPPO 4 Consegna: Ricava dalla seguente mappa concettuale un testo espositivo su tutte le fasi del Risorgimento italiano, aiutandoti – per le informazioni che ti mancano o che non ricordi – con i tuoi appunti di storia e con il libro di testo. Aggiungi alla fine anche l'annessione di Roma del 1870.
- GRUPPO 5 Consegna: Scrivi un paragrafo di storia (testo espositivo) riguardante i primi governi del Regno d'Italia, cercando le informazioni nel fascicolo fornito.

Fascicolo: pp. 343-346 di S. Paolucci, G. Signorini, *L'ora di storia*, Zanichelli, vol. 2.

- GRUPPO 6 Consegna: Costruisci un cartellone riguardante le rivolte dell'America Latina di primo Ottocento; cerca le informazioni nel tuo manuale di storia e nel fascicolo fornito.

Manuale: pp. 272-273

Fascicolo: pp. 283-285 di S. Paolucci, G. Signorini, *L'ora di storia*, Zanichelli, vol. 2.

- GRUPPO 7 Consegna: Realizza un cartellone con tre carte storiche dell'Italia, che ritraggano la situazione geopolitica della Penisola nel primo Ottocento, nel 1861 e nel 1870. Trovi degli esempi nel file della lezione sulla II guerra d'indipendenza e a p. 293 e 341 di S. Paolucci, G. Signorini, *L'ora di storia*, Zanichelli, vol. 2.

**FASE 4:** Gli alunni, a turno, digitalizzano i testi espositivi redatti da alcuni gruppi e assemblano un capitolo digitale di storia, inserendo anche le immagini più significative di cui si sono serviti o che hanno prodotto manualmente.

## RIFLESSIONI SULLA METODOLOGIA DELLA FLIPPED CLASSROOM

L'idea di fondo di questa metodologia è quella di spostare a casa l'apprendimento teorico e di dedicare gran parte del tempo scuola ad attività pratiche, possibilmente di approfondimento, che favoriscano la collaborazione e la cooperazione tra gli studenti. La strategia *flipped teaching model* non ha necessariamente a che fare con il digitale (anche se le videolezioni o altri contenuti multimediali possono rappresentare un canale preferenziale da cui far partire la lezione "capovolta") e neppure con la scuola "senza zaino" (i libri di testo – anche se non in adozione – si usano eccome); tantomeno – ma questo, forse, è più ovvio – trattasi di una metodologia da zero compiti a casa.

La valutazione delle attività in classe non punta tanto sulle conoscenze quanto sul processo di apprendimento: nel caso specifico, ad esempio, sulla capacità da parte dei ragazzi di reperire / selezionare / organizzare (in schemi e poi in testi) le informazioni, in modo da costruirsi da soli le conoscenze da studiare. Conoscenze che, tra l'altro, risulteranno già in parte "digerite" (o quantomeno "masticate") dagli alunni, prima ancora di essere "mangiate" (studiate): saranno, infatti, già state lette, discusse nel gruppo, chiarite dal supporto del docente, quindi comprese, e infine assemblate e rielaborate. Tutte queste manipolazioni delle informazioni faranno sì che i ragazzi possano portare a casa un materiale ordinato, strutturato, unitario (sebbene derivante da diverse fonti) e personalizzato, cioè scritto

da loro dopo tanto sforzo, perciò più chiaro e fruibile di qualunque altro manuale esistente. L'alunno, in questo modo, è davvero parte attiva del processo di apprendimento.

GRIGLIA DI VALUTAZIONE – testo espositivo (prova scritta)

| INDICATORI DELLE EVIDENZE OSSERVABILI                       | VOTO 4/5  | VOTO 5  | VOTO 7  | VOTO 8   | VOTO 9/10  |
|---|---|---|---|--|--|
| <b>Coerenza / organizzazione testuale</b>                   | Il testo presenta un'organizzazione in ordine sparso, senza alcuna struttura.                           | Gli elementi informativi sono disposti in forme sequenziali, senza criteri organizzativi di riferimento.                  | Il testo presenta un'ottima organizzazione dei dati informativi, con individuazione dei concetti principali.                          | Il testo presenta una concettualizzazione articolata e un'organizzazione gerarchica di primo livello dei dati informativi. | L'organizzazione del materiale informativo del testo segue una struttura complessiva.  |
| <b>Informativa / completezza</b>                            | Il testo manca di alcuni elementi informativi importanti.   | Il testo presenta i principali elementi informativi.  | Il testo presenta quasi tutti le informazioni attinenti all'argomento, anche con presenza di livelli locali (tra paragrafi di testo). | Il testo è completo, sia connesso a livello locale, sia tra i dati informativi di per sé nel testo.                        | La coerenza e la globalità del testo. L'informazione, completa ed esauriente, inizia con una definizione del concetto e poi si affida ai fatti.      |
| <b>Coesione e funzioni espositive</b>                       | Il testo manca di elementi coesivi.   | Il testo presenta pochi connetti di primo livello (e. par...).  | Il testo crea le espressioni, relazioni semplici tra i concetti.  | Comparsa di alcuni nessi coesivi riferiti a relazioni complesse tra i concetti (appartenenza, sviluppo, ecc.).             | I nessi coesivi stabiliscono relazioni complesse.  |
| <b>Lessico specifico</b>                                    | Il testo presenta un lessico generico.  | Il testo presenta un lessico generico ma appropriato.   | Il lessico mira ad avvenire circoscrizione specifica.   | Il lessico è specifico.  | Il lessico è specifico, ricco e vario, talvolta ricercato.   |
| <b>Correttezza ortografica e morfologica, punteggiatura</b> | Il testo presenta diverse scempiature ortografiche e morfologiche, l'uso della punteggiatura è casuale. | Il testo è sostanzialmente corretto sul piano ortografico e morfologico. Tutti sono punteggiatura più o meno appropriata. | Il testo è corretto sul piano ortografico, con qualche lieve scempiatura morfologica e a livello della punteggiatura.                 | Il testo è corretto a livello ortografico e morfologico, anche i segni di interpunzione di base sono usati correttamente.  | Il testo è grammaticalmente corretto a livello ortografico e morfologico; alcuni usi in maniera corretta ed efficace tutti i segni di interpunzione. |

RUBRICA PER LA VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE

| DIMENSIONI   | AVANZATO  | INTERMEDIO  | BASICO   | INIZIALE   |
|--|---|---|--|--|
| <b>Contatto e sua qualità</b>  | Il gruppo ha parlato a termine il compito collaborando sostanzialmente, utilizzando la revisione per assumere i decisioni corrette e in modo da migliorare il prodotto.   | Il gruppo ha parlato a termine il compito, le decisioni sono state sostanzialmente rispettate, il gruppo ha visto il fatto collaborando ed è riuscito a lavorare alla revisione per migliorare il testo in modo parzialmente autonomo.  | Il gruppo parla a termine il compito con alcune difficoltà, collaborando in modo non sempre soddisfacente, le decisioni sono sostanzialmente rispettate.   | Il gruppo parla a termine il compito in modo guidato.  |
| <b>Uso dei linguaggi</b>   | L'elaborazione grafica risulta originale, efficace, coerente. I messaggi trasmettono il loro senso esatto e significativo, le immagini risultano.   | L'elaborazione grafica è presente con le idee comunicative, chiara e pertinente.  | L'elaborazione grafica è semplice, ma può risultare a non sempre coerente ed efficace.   | L'elaborazione grafica è presente, ma risultata in modo guidato.   |
| <b>Modalità</b><br>Scrive sostanzialmente un testo espositivo adeguato a situazione, argomento, scopo, destinatario.   | Il testo espositivo è strutturato in paragrafi riconoscibili, assume sostanzialmente una funzione informativa, è attento all'argomento. Sono presenti tutte le informazioni necessarie, non sono generalmente esplicitate elementi di sintesi gerarchica. Il testo è sostanzialmente corretto nell'ortografia e nella morfologia. Alcune scempiature sono presenti, ma non compromette l'efficacia del messaggio. Insieme di appartenenza, inclusione, causa effetto è usato. | Il testo espositivo è strutturato in paragrafi riconoscibili, assume sostanzialmente una funzione informativa, è attento all'argomento. Sono presenti tutte le informazioni necessarie, non sono generalmente esplicitate elementi di sintesi gerarchica. Il testo è sostanzialmente corretto nell'ortografia e nella morfologia. Alcune scempiature sono presenti, ma non compromette l'efficacia del messaggio. Insieme di appartenenza, inclusione, causa effetto è usato. | Il testo è presente attraverso all'argomento in maniera sostanzialmente corretta. Sono presenti informazioni pertinenti sul tema del testo espositivo. Le informazioni sono sostanzialmente leggibili, anche se non sempre coerenti. Il testo è parzialmente corretto nell'ortografia e nella morfologia. L'uso di alcuni segni di interpunzione è limitato. | Le informazioni sono guidate, strutturate, sostanzialmente pertinenti secondo criteri gerarchici. C'è attenzione all'argomento. Il testo è presente, il testo presenta informazioni nell'ortografia e nella morfologia. L'uso di alcuni segni di interpunzione è limitato. Insieme di appartenenza, inclusione, causa effetto è usato. |
| <b>Impatto ed aspetto</b><br>Organizza il proprio lavoro in modo coerente, utilizzando risorse in modo efficace e organizzato. Il testo è ricco di contenuti e coerente. | L'alunno sa individuare le informazioni e comporre il testo in modo coerente e chiaro da leggere in testo.  | L'alunno sa utilizzare le conoscenze, mettere in ordine le informazioni, lavorare in modo di lavoro e di lavoro di lavoro.  | L'alunno individua le informazioni pertinenti in modo sostanzialmente corretto, coglie l'importanza di organizzare le conoscenze in modo da leggere in testo.  | L'alunno tenta di stabilire relazioni tra parti, lavorando in modo guidato di lavoro e di lavoro di lavoro.  |
| <b>Stile e stile</b><br>Lavora di gruppo.  | Collabora con responsabilità e autonomia, nel rispetto del tempo, del ruolo e del ruolo, contribuendo in modo originale alla progettazione e alla revisione del prodotto, nella capacità di individuare le informazioni e nella progettazione del contenuto e nella progettazione.  | Collabora in modo coerente, porta a termine il lavoro rispettando le informazioni necessarie, contribuendo in modo coerente alle idee comunicative e al destinatario.   | Parte a termine il compito collaborando in modo sostanzialmente coerente, utilizza informazioni pertinenti sul tema e le utilizza in modo funzionale, alla loro comunicazione e al destinatario.   | Non sa assumere una funzione nel gruppo in modo guidato e a volte non le informazioni servono nel lavoro.  |

## II RISULTATO DEI LAVORI

### L'Italia pre-unitaria

1. Colora con colori diversi i vari Stati in cui è suddivisa l'Italia dopo la Restaurazione;
2. Evidenzia in qualche modo (cerchia, sottolinea, indica con una freccia o un segno qualsiasi) i due stati con dominazione straniera;
3. Segna accanto al Regno Lombardo-Veneto, al Regno di Sardegna e al Regno delle due Sicilie il nome delle rispettive dinastie regnanti, specificando la loro origine/nazionalità, se si tratta di dinastie straniere.



## Tra la prima e la seconda guerra d'indipendenza...

Dopo le sconfitte del 1848-49, gli Austriaci tornarono nel Lombardo-Veneto, gli altri sovrani sui loro troni e le costituzioni liberali concesse furono di nuovo soppresse. Solo il Regno di Sardegna conservò lo statuto albertino e il Parlamento, diventando così lo stato-modello per tutti i liberali e i patrioti italiani.

**1852:** nel Regno di Sardegna diventa presidente del consiglio dei ministri il conte **Camillo Benso di Cavour**, un politico di grande talento che sarà protagonista del Risorgimento italiano. **Lui aveva capito che all'Italia – per realizzare il proprio sogno di unità e indipendenza – serviva l'appoggio di qualche potenza europea.**

Decise così che il Regno di Sardegna avrebbe partecipato alla **guerra di Crimea del 1856**. Si trattava di un conflitto tra Russia e Turchia per la conquista di alcuni territori sul mar Nero. Francia e Inghilterra, per evitare che la Russia diventasse ancora più potente, si erano già schierate con la Turchia.

Il Regno di Sardegna mandò un buon numero di soldati in aiuto dello schieramento francese-inglese-turco. Cavour conquistò la simpatia dei francesi e degli inglesi, contribuendo alla loro vittoria al fianco dei turchi e, quando la guerra finì, poté così partecipare al Congresso di pace che si tenne a Parigi. In quell'occasione, egli spiegò a tutti il problema dell'unità d'Italia e, nei giorni seguenti, i giornali di tutta Europa ne parlarono: i liberali europei, naturalmente, appoggiavano il progetto e il desiderio dei patrioti italiani di unificare la loro nazione e di liberarla dai governi stranieri.

**1858:** Cavour stringe un **accordo segreto con Napoleone III**, l'imperatore francese nipote di Bonaparte. In base a questo patto, la Francia avrebbe aiutato il Regno di Sardegna se fosse scoppiata una guerra contro l'Austria, a patto però che fosse proprio l'Austria ad attaccare.

Cavour e Vittorio Emanuele II, allora, cercarono di provocare l'Austria e di spingerla ad attaccare il Piemonte, in modo che scoppiasse una guerra. con la scusa di fare delle esercitazioni, il Piemonte schierò migliaia di soldati lungo il confine con la

Lombardia. L'Austria, preoccupata, chiese che questi soldati venissero allontanati; il Piemonte ignorò la richiesta e l'Austria attaccò.

## Ha inizio così la seconda guerra d'indipendenza italiana (1859)

Grazie all'aiuto dell'esercito francese, il Regno di Sardegna riesce a **conquistare la Lombardia**. Partecipa all'impresa anche **Garibaldi**. Ormai l'entusiasmo dei patrioti è alle stelle: migliaia di volontari giovanissimi

arrivano da tutta Italia per contribuire alla vittoria, con la speranza che fosse il **momento buono per realizzare il sogno dell'unità** e della liberazione italiana.

La Toscana e l'Emilia Romagna insorgono, cacciano i sovrani e chiedono l'annessione (cioè di unirsi, di far parte) al Regno di Sardegna. La situazione geo-politica dell'Italia, quindi, diventa la seguente (osserva la cartina):



✓ Il **Regno di Sardegna** include Piemonte, Liguria, Sardegna, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna

✓ Il **Veneto** resta agli Austriaci

✓ Il **Regno delle due Sicilie** resta ai Borboni

✓ **Lazio, Umbria, Marche** restano al Papa (Stato Pontificio)

✓ La Francia, per l'aiuto concesso, ottiene i piccoli territori di Nizza e della Savoia, che prima facevano parte del regno di Sardegna.

## La spedizione dei mille (1860)

Restava, quindi, da liberare il Centro-Sud della penisola. Come fare?

È a questo punto che Garibaldi organizza la **spedizione dei Mille**: circa mille uomini in camicia rossa partono dal porto di Quarto, vicino Genova, nel maggio del **1860** e sbarcano in Sicilia. In meno di un mese l'isola è liberata: **i Borboni, sconfitti più volte, vengono cacciati**, anche grazie alle ribellioni della popolazione locale che si schiera dalla parte dei garibaldini. Allo stesso modo, nei mesi successivi, vengono liberate anche le altre regioni meridionali: a settembre Garibaldi è già a Napoli.

A questo punto – per paura che i garibaldini arrivassero a Roma, cacciassero il Papa e provocassero di nuovo l'intervento di nazioni straniere in difesa di Pio IX – Vittorio Emanuele II impose a Garibaldi di interrompere la sua impresa e lui obbedì.

Col permesso di Napoleone III, però, l'**esercito piemontese occupò l'Umbria e le Marche**, lasciando allo stato pontificio soltanto i territori laziali. Vittorio Emanuele II e Garibaldi si incontrarono a Teano, vicino Caserta, e Garibaldi "consegnò" simbolicamente i territori "conquistati" al sovrano sabauda, rinunciando a ogni potere politico e militare.

A questo punto, il **Regno di Sardegna comprende quasi tutta l'Italia**, tranne il Veneto e le città di Trento e Trieste che restano sotto la dominazione austriaca, nonché il Lazio con Roma che invece restano sotto l'autonomo controllo papale. **Il 17 marzo 1861 il Regno di Sardegna diventa Regno D'Italia, con capitale Torino, e Vittorio Emanuele II è proclamato primo Re d'Italia.**

## L'ITALIA PRE-UNITARIA



## L'ITALIA VERSO LA METÀ DEL 1861



## La terza guerra d'indipendenza (1866) e la presa di Roma (1870)



Con il termine TERZA GUERRA D'INDIPENDENZA si indica quel periodo storico in cui il Regno d'Italia, per conquistare il Veneto, allora in mano all'Impero Austro-Ungarico, decise di allearsi con il Regno di Prussia. Negli anni Sessanta la **Prussia** era una grande potenza economica e i liberali tedeschi le riconoscevano un ruolo di guida nel **processo di unificazione della Germania**. Nel 1862 fu nominato primo ministro Ottone di Bismark. **Bismark** era convinto che l'unità della Germania si potesse realizzare solo con la forza delle armi, cioè facendo guerra all'Austria, che aveva il controllo della Confederazione germanica. Alla guerra Bismark si preparò, assicurandosi la neutralità della Francia e procurandosi l'**alleanza dell'Italia**. La guerra iniziò nell'estate del **1866**. In seguito a questa alleanza, l'Italia perse due battaglie (Liza e Custoza), mentre l'esercito guidato da Garibaldi riuscì a vincere a Bezzecca. I Prussiani, invece, riuscirono a far **ottenere il Veneto all'Italia** e a strappare all'Austria la Confederazione germanica, sconfiggendo l'esercito imperiale a Sadowa. Dopo questa sconfitta l'Austria mantenne solo Trento e Trieste.

7

## I problemi dell'Italia unita



Nel 1861 l'Italia era **unita politicamente ma divisa a livello sociale ed economico** perché le regioni erano diverse tra loro: le leggi, il sistema di tassazione, le monete, le unità di misura, le tradizioni, le abitudini e la lingua (i dialetti) non erano comuni. Il governo adottò lo statuto Albertino come costituzione del Regno e la divisione del territorio in province con a capo un prefetto. Alcuni uomini politici proposero di lasciare una maggiore autonomia alle regioni per risolvere i loro problemi legali, ma non gli fu concesso per paura di ulteriori frazionamenti. Così l'Italia fu costituita sul modello piemontese e con **unico governo accentrato**.

L'Italia era un **Paese povero e arretrato**, le vie di comunicazione erano scarse, le scuole erano pochissime e l'**analfabetismo** era molto diffuso. Al nord nascevano le aziende agricole e al sud c'erano pochi proprietari terrieri che



facevano lavorare le famiglie a un prezzo e a condizioni misere (**latifondismo**). Il governo adottò provvedimenti per bisogno di soldi che mancavano a causa delle guerre affrontate fino a quel momento; l'unico modo per recuperare denaro fu quello di **aumentare le tasse**, cosa che per i più poveri (la grande maggioranza) rappresentò un grosso problema. Le dogane interne vennero abolite per un unico mercato nazionale, ma le industrie del sud non ne trassero benefici, perché non reggevano il peso della concorrenza delle industrie del nord; andarono così in fallimento. Per esigenze militari, inoltre, fu esteso il **servizio militare obbligatorio**, che creava problemi per i giovani che lavoravano e portavano denaro alle proprie famiglie: infatti, arruolandosi, veniva meno il loro contributo lavorativo.

Il regno italiano riconosceva il **diritto di voto ai cittadini maschi con un reddito elevato**. Su 25 milioni di abitanti gli elettori non erano più di 500mila: tutti aristocratici, commercianti e proprietari terrieri. Gli uomini che erano al governo, quindi, anche se sapevano svolgere il loro compito con serietà, non conoscevano a fondo i problemi del popolo e si creò un distacco tra loro, tanto che lo stato apparve un estraneo, un nemico, agli occhi della popolazione povera e analfabeta.

Al sud si risentiva di più della delusione e dei problemi dell'Italia unita, perché era stato tradito il sogno dei contadini di una distribuzione delle terre: la **riforma agraria**, infatti, si dimostrò un obiettivo lontano. Dopo la spedizione dei mille lo Stato mise in vendita alcune terre, ma – non potendo i contadini permettersi di comprarle – esse finirono nuovamente in mano a pochi ricchi. Le terre vendute ai privati provocarono ulteriori difficoltà ai contadini che non potevano più andare a fare legna e portare le bestie al pascolo perché non avevano più terre libere e in comune da utilizzare gratuitamente. L'irritazione della popolazione aumentò per l'aggravarsi delle tasse e soprattutto per il servizio di leva obbligatoria che allontanava i giovani maschi (in grado di lavorare nei campi) dalle famiglie contadine, le quali molte volte preferivano addirittura registrare i figli maschi come femmine proprio per evitare la leva obbligatoria.

Tra il 1861 e il 1865 nel sud Italia tutti questi problemi per la popolazione assunsero forme di ribellione aperta e bande di contadini esasperati dalla fame e miseria iniziarono una guerriglia: il **brigantaggio**. Diventavano briganti molti giovani che non trovavano lavoro e li seguivano i poveracci che non avevano soldi neanche per mangiare. Dopo l'unità diventarono briganti molti soldati borbonici fedeli all'ex re Francesco II, che dal suo esilio mandava armi e denaro ai ribelli, sperando di riconquistare il trono. Le bande di briganti rifugiate in montagna rubavano, ammazzavano e seminavano il terrore. I contadini li supportavano e li proteggevano perché il brigante sembrava un alleato contro le prepotenze "dei Signori".

Contro questi ribelli il governo inviò l'esercito e dopo 5 anni di scontri sanguinosi il brigantaggio finì. Tuttavia, mentre l'esercito soffocava il brigantaggio, in Sicilia si rinforzò un'altra forma di criminalità, più organizzata, la mafia. Quest'ultima si sviluppò tra i ricchi proprietari terrieri che vivendo in città non volevano occuparsi delle terre; per cui preferivano darle in affitto a uomini detti Gabelotti (pagavano un affitto detto gabella). Le terre venivano coltivate da contadini e braccianti che venivano controllati dai campieri, cioè guardie armate di fucile. Ricorrendo a minacce, omicidi e vendette, i campieri e i gabelotti costringevano i contadini ad accettare salari bassi e condizioni di lavoro estreme. Qualche volta i contadini riuscivano a far mettere paura ai proprietari per avere contratti d'affitto vantaggiosi. A chi era d'accordo con loro, i mafiosi garantivano protezione e sicurezza. Molti "galantuomini" latifondisti (cioè mafiosi proprietari di terre) temevano la riforma agraria e perciò divennero liberali per mantenere i loro privilegi e si servivano delle armi mafiose per bloccare le rivolte contadine. In caso di elezioni la mafia divenne uno strumento di controllo per terrorizzare e indirizzare gli elettori. Questo metodo garantiva la vittoria del candidato scelto dai galantuomini. I mafiosi per la protezione e i loro servizi chiedevano in cambio denaro, favori da politici corrotti e alcune volte la protezione della polizia. Oltre alla mafia siciliana esistevano altri tipi di organizzazioni criminali: la camorra a Napoli e nei suoi dintorni, la 'ndrangheta in Calabria e la Sacra Corona Unita in Puglia.

## I governi della destra e sinistra storica

I deputati del parlamento italiano erano raggruppati in politici di destra e di sinistra. Nella parte destra del parlamento sedevano i seguaci di Cavour, nella sinistra i democratici (gli ex Mazziniani e gli ex Garibaldini). Dal 1861 al 1876 il regno

d'Italia fu governato dalla destra. La destra riuscì a ottenere l'**unità territoriale del regno** conquistando Veneto (1866) e Roma (1870). Le **dogane** tra gli ex Stati dell'Italia pre-unitaria furono abolite e la **Lira** divenne la moneta nazionale.

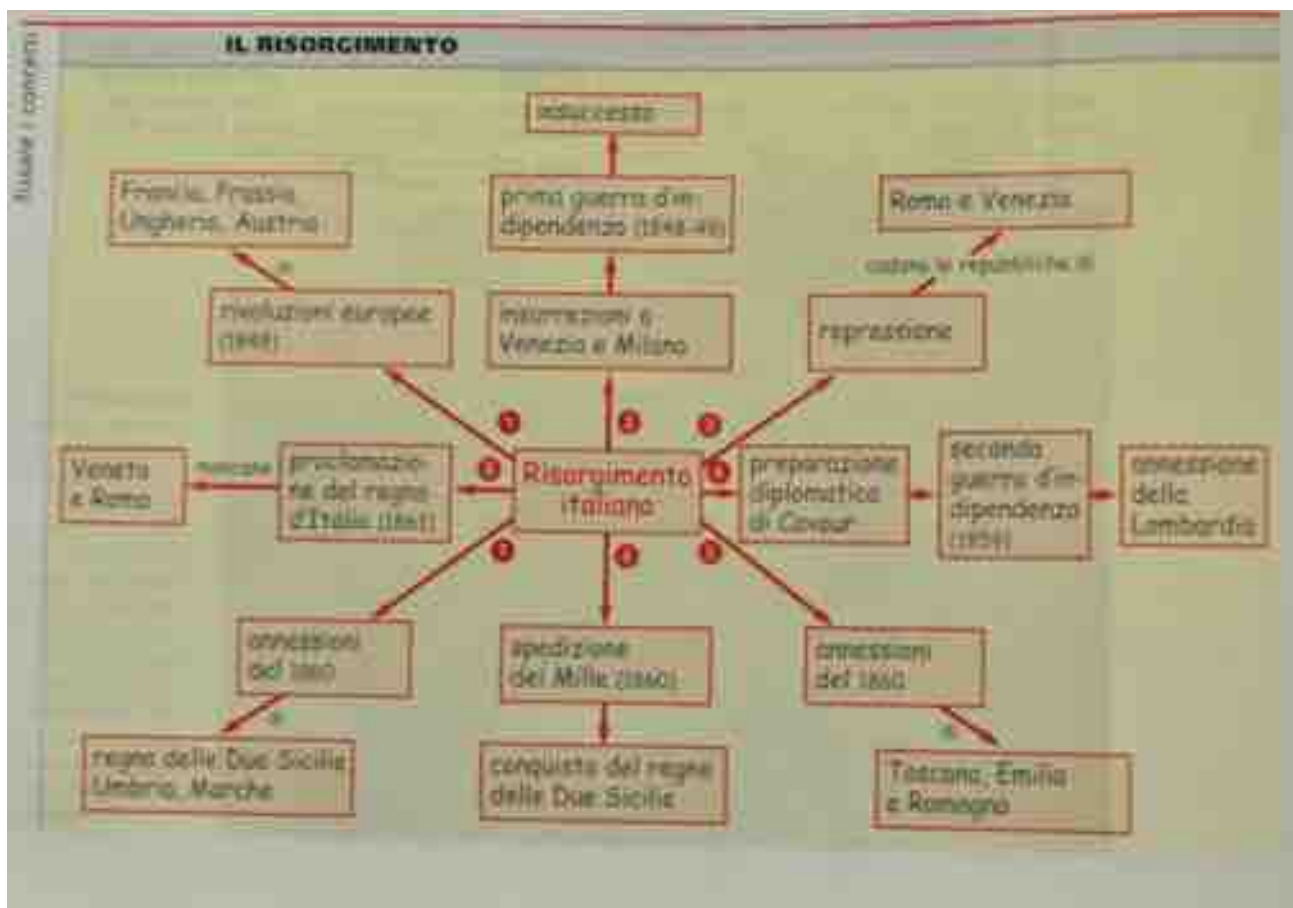
Il maggior problema per gli uomini della destra fu la grave mancanza di denaro e si riuscì a raggiungere il **pareggio di bilancio** (cioè rimettere in equilibrio entrate e uscite) solo a prezzo di una **pesante tassazione**, basata soprattutto sulle **imposte indirette**. Queste erano pagate da tutti i cittadini sia poveri che ricchi, allo stesso modo. Nel 1860 fu introdotta un'ulteriore tassa che aumentò il prezzo del macinato (farine). Questa tassa creò molti problemi economici alle classi sociali più povere, che rappresentavano la maggioranza della popolazione italiana.

Quindi nel 1876 il Re scelse come capo del governo un rappresentante di sinistra, Agostino Depretis, che rimase al potere fino al 1883. Il programma di sinistra prevedeva alcune riforme di tipo liberal-democratico. La **scuola elementare fu resa obbligatoria**, nel 1877 la **tassa sul macinato venne abolita** e un'importante **riforma elettorale** aumentò il numero di coloro che potevano votare.

Dopo il 1882 il programma della sinistra storica divenne conservatore; Depretis infatti cercò l'appoggio di deputati di destra e lo ottenne concedendo favori in cambio di voti o per mezzo di accordi politici. Questo metodo cancellò le differenze ideali fra destra e sinistra e venne chiamato "trasformismo". In politica estera Depretis nel 1882 firmò il **patto di Triplice Alleanza tra Germania, Austria e Italia**. Il patto aveva lo scopo di togliere l'Italia dalla situazione di isolamento internazionale.

Gli irredentisti (patrioti italiani che volevano recuperare gli ultimi territori rimasti in mano Austriaca, cioè Trentino e Friuli) provarono molto sdegno per via dell'alleanza con l'Austria, tanto che un irredentista Triestino, Guglielmo Oberdan, progettò un attentato contro l'imprenditore Austriaco, ma fu scoperto e venne condannato a morte.

## IL RISORGIMENTO ITALIANO – sintesi generale dal 1848 al 1870



Nel 1848 scoppiarono diverse rivolte in Europa, in primo luogo in Francia. Queste rivolte si ispiravano al pensiero liberale, che includeva due correnti politiche: da un lato i liberali moderati, che volevano la monarchia costituzionale e il diritto di voto in base al ceto e all'istruzione; dall'altro lato i democratici, che puntavano a una forma di governo repubblicana e all'ampliamento del diritto di voto per coinvolgere anche le classi sociali più basse. Alcuni chiedevano proprio il suffragio universale, almeno per la componente maschile della popolazione.

La rivolta a Vienna ottenne il licenziamento del cancelliere Metternich e la convocazione di un'assemblea costituente. Ungheresi, italiani e boemi insorsero contro l'Impero Austriaco reclamando l'indipendenza e la creazione di Stati Nazionali. Anche in Prussia vennero chieste una costituzione liberale e l'unificazione politica della Germania.

Di fronte ai moti del marzo **1848** l'Austria si trovò in difficoltà ad affrontare le truppe del Regno di Sardegna. Nel 1848, infatti, scoppiò la **Prima Guerra d'Indipendenza** in Italia con lo scopo di ottenere l'indipendenza dall'Austria e di formare uno Stato unito. Le prime rivolte partirono da Venezia e il 18 Marzo ebbero inizio le famose **"cinque giornate" di Milano**; il 25 marzo **Carlo Alberto, re di Sardegna, dichiarò guerra all'Austria**, contando sull'appoggio di altri stati italiani, compreso quello della Chiesa. Tuttavia, alle prime difficoltà lo Stato Pontificio si ritirò per non combattere contro l'esercito austriaco che era cristiano.

Inizialmente la guerra si concluse con la sconfitta dei piemontesi. Firenze, Venezia e Roma, però, resistettero e divennero repubbliche. Carlo Alberto, poi, riprese la guerra ma a Novara venne sconfitto di nuovo e costretto ad abdicare a suo figlio Vittorio Emanuele II. Roma invece oppose ancora resistenza con Garibaldi e Mazzini, ma venne poi sconfitta dall'esercito francese. Da questa prima guerra d'indipendenza, quindi, non si ottenne alcun risultato, se non lo **Statuto Albertino**, una carta costituzionale del Regno di Sardegna che il sovrano non ritirerà mai.

Nel 1852 nel Regno di Sardegna diventò Presidente del Consiglio dei Ministri il Conte Camillo Benso di **Cavour**, che aveva capito che all'Italia, per realizzare il proprio sogno di unità e indipendenza, serviva l'aiuto di qualche potenza europea. Decise allora che il Regno di Sardegna avrebbe partecipato alla **Guerra di Crimea del 1856**: si trattava di un conflitto tra Russia e Turchia per la conquista di alcuni territori sul Mar Nero. Dalla parte della Turchia c'erano già inglesi e francesi, per evitare che la Russa diventasse più forte.

Cavour conquistò la simpatia di Francesi e Inglesi, contribuendo alla vittoria dei Turchi. Così poté partecipare al Congresso di pace, dove illustrò a tutti il problema dell'Unità d'Italia per essere aiutato.

Nel 1858 Cavour strinse un **accordo segreto con Napoleone III**; questo patto stabiliva che la Francia avrebbe aiutato il Regno di Sardegna in caso di un attacco da parte degli austriaci. Cavour e Vittorio Emanuele II cercarono di provocare l'Austria in modo da far scoppiare una guerra. Gli austriaci chiesero il disarmo delle truppe piemontesi ma Cavour rifiutò e nel **1859** l'Austria dichiarò guerra al Piemonte e così scoppiò la **Seconda Guerra d'Indipendenza**.

Dopo l'ingresso trionfale di Napoleone III e Vittorio Emanuele II a Milano, gli eserciti alleati franco-piemontesi sconfissero gli austriaci a Magenta, a Solferino e San Martino.

Intanto anche l'Italia centrale si era ribellata: in Toscana, in Emilia, in Romagna si formarono governi provvisori favorevoli all'unificazione col Piemonte. Napoleone III iniziò allora a temere che il Regno di Sardegna potesse diventare troppo forte; propose così all'Austria un armistizio per trattare la pace giungendo, nel luglio 1859, all'armistizio di Villafranca. Gli accordi tra i due imperatori prevedevano **la cessione della sola Lombardia** (tranne Mantova) al Piemonte, mentre il **Veneto rimaneva all'Austria**.

Nel marzo 1860 i cittadini dell'Italia Centrale che espressero il proprio voto, si pronunciarono con una schiacciante maggioranza a favore dell'annessione. Pertanto i territori del Granducato di **Toscana, Emilia e Romagna entrarono a far parte del Regno di Sardegna**.

Siccome mancava da liberare solo il centro-sud italiano, Giuseppe **Garibaldi organizzò la Spedizione dei Mille**. Nel **maggio del 1860** i mille uomini in camicia rossa sbarcarono in Sicilia e in poco tempo riuscirono a sconfiggere i Borboni e a cacciarli. Nei mesi a seguire Garibaldi riuscì a conquistare Napoli; mentre questo accadeva, i piemontesi conquistarono l'Umbria e le Marche grazie al consenso di Napoleone III e **lasciando al Papa solo i territori laziali**. Successivamente Garibaldi consegnò a Vittorio Emanuele II i territori conquistati; in questo modo rinunciò a ogni potere politico e militare, **facendo sì che il Regno di Sardegna comprendesse quasi tutta l'Italia tranne il Veneto, Trento e Trieste, che rimasero sotto il dominio austriaco, e Roma che rimase sotto il controllo del Papa**. Il **17 marzo**

**1861 il Regno di Sardegna diventò Regno d'Italia con capitale Torino e con Vittorio Emanuele II come primo re d'Italia.**

In politica estera l'obiettivo principale dei primi governi italiani fu il completamento dell'unità con la conquista di Roma e del Veneto. Nel **1866** la Prussia, che voleva liberarsi dell'influenza austriaca sulla Confederazione Germanica, offrì all'Italia il suo appoggio in una guerra contro l'Austria che, in Italia, prese il nome di **Terza Guerra d'Indipendenza**. L'esercito italiano fu sconfitto ma, grazie alla vittoria ottenuta dai prussiani a Sadowa, l'Italia entrò in possesso del **Veneto**.

Per conquistare Roma, invece, gli italiani dovettero attendere la **caduta dell'Impero di Napoleone III nel 1870**. Solo allora infatti i soldati francesi che presidiavano il Lazio si ritirarono e il 20 Settembre 1870 le truppe italiane entrarono in città attraverso la **breccia di Porta Pia**. L'anno successivo **Roma divenne la capitale del Regno**.